

Arte e Cultura





Andrea Festa

Nella sua
casa-galleria
l'arte si confronta
con la vita

di MILICA CIROVIC

Definire un comune profilo per i collezionisti d'arte è una impresa ardua, perché ciascuno di essi è portatore del proprio patrimonio di esperienza, cultura, estrazione familiare, capacità di assorbire gli stimoli che vengono dall'esterno, capirli, fare di essi tesoro. Per questo è difficile presentare Andrea Festa, 37 anni, che, a Roma, ha inaugurato la sua home gallery a due passi da Castel Sant'Angelo con una mostra che ama definire corale, "Softer Softest", curata da Domenico De Chirico. Cerchiamo di farlo, rivolgendogli delle domande.

La prima, forse la più scontata, è: cos'è per te l'arte, qual è la sua importanza?

Robert Henry ha detto che "l'arte non si può separare dalla vita. È l'espressione della più grande necessità della quale la vita è capace". Magari non tutti condivideranno, ma vale sicuramente per me. Fin dall'adolescenza sono sempre stato affascinato, attratto e legato all'arte, ed intendo all'arte in generale. Mi sono trasferito a Roma a 25 anni, ho cominciato a comprare opere per arredare il mio nuovo appartamento ed ora eccomi qui.

La tua casa è diventata anche una galleria d'arte. Perché hai deciso di far convivere questi due spazi?

Il sogno di aprire una galleria d'arte è comune a molti collezionisti, ed io non sono un'eccezione. In questi anni ho viaggiato per il mondo andando per fiere instancabilmente. Oltre ad accrescere la mia collezione, pensavo anche ad amici e conoscenti, suggerendo loro gli artisti da tenere d'occhio. Ho coltivato l'idea di ritagliarmi una posizione più attiva nell'ambito del mondo dell'arte, di entrare nelle viscere del processo creativo, di stare fianco a fianco agli artisti per aiutarli nella promozione. Sino a quando mi sono detto: aprirò una mia galleria e la farò nel mio appartamento. Parto dall'assunto che siamo tutti un po' voyeur, entrare in un appartamento privato, a prescindere che ci sia o no una mostra in corso, è di per se stimolante. Ho la fortuna di vivere davanti a Castel Sant'Angelo, posizione ottimale anche per chi è di passaggio, con la possibilità di far accomodare gli ospiti e intavolare una conversazione su qualsiasi argomento. Insomma un vero e proprio salotto. Oltretutto, il fatto di non avere una vetrina su strada porta ad una selezione naturale dei visitatori: chi prende un appuntamento è sinceramente interessato a vedere la mostra. Abbiamo appuntamenti tutti i giorni e sono soddisfatto dell'attenzione che stiamo ricevendo. E' presto per dirlo, ma sono in contatto con diversi moderatori. Più avanti, quando la situazione lo permetterà, vorrei organizzare un ciclo di dibattiti nella galleria, dare più vita allo spazio e modo alle persone di incontrarsi per un nobile motivo.

Per la prima mostra hai collaborato con Domenico De Chirico. Avete scelto sei artisti da tutto il mondo con un titolo molto suggestivo e tattile, "Softer Softest".

Io e Domenico ci conosciamo da Miart 2014, presentati da un amico comune e da lì siamo sempre rimasti in contatto, una persona sagace e con un grande senso dell'umorismo. Ho deciso di aprire una galleria senza alcuna precedente esperienza (sono farmacista e lavoro tuttora, part-time, in una farmacia del centro di Roma) e volevo al mio fianco una persona che stimassi e di cui avessi piena fiducia e questa persona non poteva essere che Domenico. Abbiamo lavorato tutta l'estate per questa mostra, con alti e bassi ovviamente. Il periodo non è facile per nessuno - artisti, curatori e galleristi -, ma il viaggio è stato comunque divertente e il risultato è ottimo: sono felicissimo della mostra che ne è venuta fuori.

Sei un appassionato collezionista d'arte da molto tempo. Qual è il tuo rapporto con il collezionismo d'arte?

Collezionista lo si è oppure no. Per quanto mi riguarda, ho congelato, passami il termine, la mia collezione da quest'estate. Ogni sforzo produttivo ed economico sarà ora rivolto alla galleria, che considero un po' come un figlio, nato in tempi difficili e perciò bisognoso di maggiori cure. D'ora in avanti, se ci sarà l'occasione, collezionerò solo artisti in mostra o che gravitano attorno al programma della galleria. Passato questo momento iniziale piuttosto complicato, spero di poter tornare a frequentare le aste e le fiere come una volta, da semplice collezionista. Ho fiducia nel futuro. Quando ho iniziato nel 2008 (sembra già un'epoca lontana) l'età media dei collezionisti era certamente più alta. E c'era molta più ritrosia, quasi un pudore, a mostrare agli altri le nuove acquisizioni. Oggi si è affermata una nuova generazione di collezionisti che pubblicano sui social le proprie scoperte, i progressi delle collezioni, gli artisti preferiti, organiz-





ziano interviste e studio visit online, creano club. Mi sento sicuramente più affine a questa nuova specie, che è viva! È giusto così, l'arte deve essere condivisa.

Qual è stata la più grande sorpresa da quando hai aperto la galleria?

La grande scommessa era lo spazio. Non avevo dubbi che l'idea di aprire in un appartamento privato sarebbe stata accolta positivamente dal grande pubblico. Da parte degli addetti ai lavori era meno scontato, invece è avvenuto: abbiamo ricevuto molti riscontri positivi, ci sono appuntamenti tutti i giorni e questo, soprattutto in un momento così difficile, è incoraggiante e motivante.

Quale il prossimo appuntamento che vuoi dare agli appassionati d'arte?

La prossima mostra si inaugura il 30 gennaio. Sarà una personale di Ataru Sato, giovane artista giapponese di base a Tokyo (che lavora su tela, carta e legno) fortemente influenzato dalla cultura orientale, dai manga, lo sci-fi (la science fiction) e dalla società giapponese, ma con un occhio alla cultura occidentale. È un artista la cui tecnica dialoga con il tempo: realizza disegni molto dettagliati su carta per metà dell'anno fino a quando l'umidità diventa troppo alta per lavorare su questo materiale. Per questo passa alla pittura a olio per il resto dell'anno. Sarà il suo debutto in Italia e la seconda mostra in Europa. Sarà una mostra molto diversa da questa in corso, che è incentrata sulla superficie, sulla materia e indaga diversi linguaggi artistici. La personale di Ataru sarà un'esibizione di pittura, più intimista, con l'essere umano riportato al centro, con tutte le sue sfaccettature e contraddizioni.

Biografia Andrea Festa

Nato a Torino, 25/11/83. Residente a Roma, collezionista da 12 anni. Precedentemente sostenitore del Macro e adesso del MAXXI. Il 1° Novembre 2020 ha inaugurato la sua home gallery con la sua prima mostra corale "SOFTER SOFTEST" curata da Domenico de Chirico.

Biografia Domenico De Chirico

DOMENICO DE CHIRICO, curatore indipendente. Nato a Bari nel 1983, vive e lavora a Milano. Dal 2011 al 2015 è stato docente di "Cultura visiva" e "Ricerca sulle tendenze" presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano. Collabora con numerosi artisti internazionali, gallerie, istituzioni, fiere d'arte, premi d'arte e riviste in tutto il mondo. È stato direttore artistico della Fiera DAMA, Torino (2016-2019). È stato anche visiting tutor presso Goldsmiths, University of London (2018) e membro del Network Event for Young Curators, LISTE - Art Fair Basel, Basilea (2018). Prossimi progetti e ricerche (2020/21): Swab Barcelona Contemporary Art Fair, Barcellona (membro del comitato); Roma Arte in Nuvola: Fiera internazionale d'arte contemporanea, Roma, Italia (advisor); Conferenza all'Accademia di Arti Applicate, Praga; Conferenza all'Accademia di Belle Arti di Urbino, Italia; Curatore ospite presso Istituto Svizzero, Roma (tutor in visita); MIA Art Fair, Milano (curatore)